

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 DOMENICA 28 NOVEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 274  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## I giudici: è un attacco alla democrazia

L'Anm contro la crociata di Berlusconi chiede una riunione del Csm. Il Polo con il leader: siamo al regime D'Alema: così si rischia una frattura istituzionale. Veltroni: ancora più urgente rilanciare il centrosinistra

### UNA DESTRA TRAGICA

GIUSEPPE CALDAROLA

Questa volta l'attacco della destra alla magistratura, di tutta la destra non solo di Berlusconi, non deve essere sottovalutato. Sta entrando in crisi un patto di convivenza civile e il comune riferimento all'ordinamento giuridico. Le ragioni che spingono Berlusconi a sottoporre la magistratura a questo fuoco di fila sono diverse. C'è indubbiamente un calcolo elettorale. Il capo di Forza Italia una cosa ha capito degli anni della guerra fredda: la destra - e nella versione migliore, i conservatori - non governa se non separa una parte del paese dall'altra e se non ottiene un atteggiamento dello stato conseguente a questa linea di rottura. Il vittimismo è la proiezione propagandistica di questa linea. Dal momento che non sono all'orizzonte i soviet, bisogna che il popolo dei moderati e dei reazionari si senta minacciato come dichiara di esserlo il capo di Forza Italia. Nasce da qui l'intenzione, francamente sorprendente, di convocare una manifestazione nazionale contro la magistratura. Fatela, gli italiani capiranno meglio chi siete!

Ma oltre il calcolo elettorale, Berlusconi sembra spinto dal panico. Non sappiamo bene perché. Abbiamo capito, in tutto questo tempo, che il processo di avvicinamento dapprima al potere economico e quindi al potere politico del gruppo formatosi attorno alla Fininvest non è stato limpido. La fretta con cui Dell'Utri ha concluso uno dei suoi numerosi processi dichiarandosi colpevole e chiedendo il patteggiamento per evitare una pena più grave dice molto sulla cultura e sul clima in cui si è formato questo gruppo che vuole dirigere il paese. Tuttavia non vogliamo inoltrarci su questa strada. I dati che contano sono i seguenti: Mediaset non è minacciata da nessuno e non c'è in Italia, neppure nei settori più radicali del centrosinistra, un clima che possa giustificare le paure berlusconiane. La partita è ormai fra il Cavaliere, e alcuni dei suoi collaboratori, e la legge. L'unica cosa che Berlusconi non potrà mai chiedere, e nessuno gli potrà mai dare, è un salvacondotto ricavato da una rendita politica. Se è innocente, verrà fuori la sua onestà. Se è colpevole dovrà sottostare alla legge. Sono premature le suggestioni umanitarie.

Tuttavia la nuova controffensiva della destra si presta ad alcune riflessioni. La principale è che la destra in queste ore sta uscendo al naturale. È bene che gli elettori bolognesi, e delle altre città in cui si vota oggi, riflettano su questo punto. Malgrado dichiarazioni, proclami e l'apporto generoso dell'amico Giuliano Ferrara, due cose emergono su tutte: a destra non esiste pluralismo, ci sono personalità diverse, distinte sensibilità politico-culturali, tante brave persone, ma la destra è dominata da Berlusconi. Finì, sotto tanti aspetti, non esiste più. Per Casini il problema non si era mai posto. Semmai la questione riguarda

SEGUE A PAGINA 3

### IN PRIMO PIANO Mini-test elettorale, occhi su Bologna

BOLOGNA	FIRENZE	PESARO	TERNI	POTENZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>Il collegio Bologna-Mazzini dell'Emilia Romagna (numero 12). Abitanti: 120.678. Si assegna un seggio alla Camera.</li> <li>I candidati Arturo Parisi, 59 anni (Ulivo), Sante Tura, 70 anni (Fl, An, Ccd, Cdu, Governare Bologna), Anna Banasiak, 45 anni (Lega Nord), Tiziano Loreti, 45 anni (Rif. com.), Marc Busin, 28 anni (Italia Unita dei Liberaldemocratici)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il collegio Bagno a Ripoli (Firenze) della Toscana (numero 8). Abitanti: 119.985. Si assegna un seggio alla Camera.</li> <li>I candidati Michele Ventura, 55 anni (Ulivo), Enrico Bosi, 60 anni (Fl, An, Ccd), Franco Vennarini, 54 anni (Lega Nord), Giovanni Barbagli, 56 anni (Rif. com.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il collegio Pesaro delle Marche (numero 6). Abitanti: 227.172. Si assegna un seggio al Senato.</li> <li>I candidati Giuseppe Mascioni, 59 anni (Ulivo), Claudio Cicoli, 42 anni (Polo), Maria Cristina Cecchini, 42 anni (Rif. com.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il collegio Terni dell'Umbria (numero 6). Abitanti: 122.481. Si assegna un seggio alla Camera.</li> <li>I candidati Enrico Micheli, 61 anni (Ulivo), Enrico Melasecche Germini, 51 anni (Ccd, Fl, An), Guido Botondi, 54 anni (Rif. com.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il collegio Lauria (Potenza) della Basilicata (numero 5). Abitanti: 117.495. Si assegna un seggio alla Camera.</li> <li>I candidati Antonio Luongo, 41 anni (Ulivo), Francesco Sisinni, 65 anni (Fl, An, Ccd)</li> </ul>

A PAGINA 5

## Basse qualifiche, incentivi a chi assume

La proposta di Salvi. Ds: ai parlamentari una sola pensione

ROMA Ridurre il costo del lavoro intervenendo sui salari più bassi per aumentare sia l'efficienza che l'equità del sistema degli incentivi. Lo propone il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, che prende spunto da un intervento del consigliere del Tesoro Paolo Onofri. «Esiste», spiega Salvi - un problema di distribuzione del reddito: considero sbagliato affrontare il tema salariale come se in Italia i problemi fossero i salari troppo elevati». La riduzione degli oneri per i bassi salari «è un ipotesi che il Governo francese intende avviare e che credo sia un punto rilevante di riflessione, piuttosto che ridurre i salari già bassi». Una proposta che piace a Grandi, responsabile lavoro Ds: «È sulle basse qualifiche che si gioca la concorrenza con i paesi in via di sviluppo». E dai Ds una proposta: i parlamentari beneficino di una sola pensione.

A PAGINA 11

### IL CASO Autostrade, via libera alla vendita



A PAGINA 13

### L'ARTICOLO QUALCHE DOMANDA SUI MILIARDI DI UN VESCOVO

FERDINANDO CAMON

Non vorrei, e se accadesse mi dispiacerebbe molto, che questo articolo apparisse poco rispettoso della gerarchia ecclesiastica: al contrario, vorrei farne un'esaltazione. Il caso che commento non mi pare affatto interessante per le ragioni che lo hanno portato sulla stampa (sul Corriere della Sera di ieri), ma per ben altre ragioni, più estese, e forse generali. È morto un vescovo, e ha lasciato un testamento. Nel testamento lascia tutto ai membri della sua famiglia di sangue, la sorella, i nipoti, e alle suore che gli hanno fatto da infermiere durante la malattia. Non lascia nulla alla diocesi, ai poveri, ai malati, ai senza-casa, ai tossici, agli immigrati. Impreca con male parole contro il vescovo suo successore.

La notizia, vista così, mi pare insignificante. Sì, certo, è un vescovo strano (ammesso che tutti i dettagli siano veri), ma personaggi strani o nevrotici o vendicativi si trovano in ogni istituzione, la natura umana è quel che è. Non mi pare nemmeno rilevante che tra i suoi beni lasci (sempre che sia vero) niente meno che una statua di Prassitele: come diavolo l'ha avuta? Mi auguro che colui che la riceve in eredità (se gli resterà affidata; lo Stato non ha niente da dire su un bene unico, inestimabile, patrimonio dell'umanità, che finisce a un privato?) la mostri al mondo, di tanto in tanto, benignamente. Sono curioso, ma da barzelletta, le espressioni con cui Sua Eminenza sfoga le poco spirituali passioni: «Dio punisca gli esecutori testamentari se non fanno come dico», «Non lascio nulla all'attuale arcivescovo, perfido e vendicativo, e ai preti della Curia, indegni e traditori».

Tutto ciò in un testamento. Che è il momento in cui la Chiesa Cattolica, carica di venti secoli di sapienza, aspetta i peccatori, i violenti di odio, gli assassini, i violenti, perché sa che in quel mo-

SEGUE A PAGINA 4

## La Basilica di Assisi ritrovata

Oggi riapre al pubblico. I terremotati: a noi nessuno pensa

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Terra bruciata

A questo punto, se le parole hanno ancora un senso, i casi sono due e soltanto due. O Berlusconi è la vittima di una congiura politica della magistratura. Oppure è un pluri-imputato che cerca di sottrarsi con ogni mezzo alla legge del nostro (e suo) paese. Entrambe le ipotesi sono gravissime, perché offendono a morte democrazia e diritto. Le persone di buon senso si domandano, ormai con angoscia, se esiste una via d'uscita, una possibile mediazione. Ma non esiste. Ragionevolmente, non esiste. Lo stesso imputato si è lucidamente adoperato, in tutti questi anni, per fare terra bruciata della già sottile zona franca che separa un rinvio a giudizio da una sentenza. Non dice: sono innocente e lo dimosterò. Dice: i giudici sono al servizio dei miei nemici e le loro accuse non hanno alcun valore. Poiché i suoi elettori, in larga parte, gli credono; e gli elettori dei suoi avversari, in larga parte, non gli credono; il paese è destinato a una feroce spaccatura, che non ha come posta solo il governo, ma la stessa legittimità dello Stato e delle sue leggi. Saremo presto costretti a scegliere. Costretti: anche chi è incline alle sfumature, e dovrà dimenticarsene nell'ora (sempre sgradevole) del «con me contro di me».

ASSISI La Basilica superiore di San Francesco di Assisi, gravemente lesionata dal crollo di parte delle volte la mattina del 27 settembre '97 in seguito a forti scosse sismiche, riapre oggi per «il nuovo millennio». In una solenne cerimonia, presente il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, verrà celebrata una funzione eucaristica presieduta dal Cardinale Angelo Sodano, legato pontificio. Il «cantiere dell'Utopia» come era stato chiamato, si è in larghissima parte concluso. Sulle volte, ci sono solo due zone ancora color cemento: sopra l'ingresso della Basilica e sopra l'altare, quest'ultimo ricostruito in toto perché sbriciolato dal crollo della vela del Cimabue. Per quanto riguarda i mosaici sono state recuperate soltanto alcune parti.

DE MARCHI GIULIETTI  
A PAGINA 17

### ALL'INTERNO

- POLITICA Il congresso delle donne LOMBARDO A PAGINA 4
- CRONACHE Bomba nazi: parla Zevi DE GIOVANNAGELI A PAGINA 7
- CRONACA Chiavari, uccisi per l'eredità IL SERVIZIO A PAGINA 8
- ESTERI La pace in Ulster BERNABEI A PAGINA 9
- CULTURA Piazza Fontana in un libro I SERVIZI A PAGINA 16
- SPETTACOLI Il Tarzan di Phil Collins PALLAVICINI e SOLARO A PAGINA 19
- SPORT Lazio e Juve, affari a confronto BOLDRINI A PAGINA 21

### LETTERA RUBATA

FRANCO CASSANO

## Guardate l'altro lato della collina

Noi viviamo tutta la vita in nostra compagnia, ci incontriamo tutti i giorni, dal primo all'ultimo, senza nessuna possibilità di divorziare. Ogni giorno replichiamo noi stessi, ci ascoltiamo e qualche volta ci applaudiamo da soli, recitiamo senza sosta il copione già scritto del nostro carattere, delle nostre abitudini, delle nostre idiosincrasie. Una delle sensazioni più belle è scoprire che qualcuno riesce a liberarsi da sé, ad attraversare tutto il mondo e ad arrivare ai suoi antipodi. È molto bello ascoltare parole tenere da una voce abitualmente dura, oppure vedere ribellarsi chi era remissivo, scoprire che chi è impaziente sa anche attendere, chi è pigro ha imparato a partire, chi è triste riesce a scherzare, chi era grigio rivela di amare i colori. È bello scoprire che un

uomo sa praticare la metamorfosi, sa diventare, almeno in certi momenti, un altro uomo. Una parola o un gesto sono grandi quando sono il risultato di un viaggio e di una sofferenza, quando chi pronuncia la parola o compie il gesto si è strapato da sé e, per compierlo, è dovuto arrivare dall'altra parte del mondo. Quando qualcuno liberamente, e non per qualche forma diretta o indiretta di coazione, percorre a piedi tutta la terra, e arriva dall'altra parte per fare qualcosa che la sua «natura», il suo carattere o la sua cultura gli interdicano, e quando lo fa non per esotismo, ma perché è arrivato alla conclusione che così è giusto fare, allora siamo di fronte a qualcosa di straordinario, alla forma più vera di libertà.

SEGUE A PAGINA 7

**L'Unità dossier I mercati del 2000**

Articoli, opinioni e interviste di:  
Anselmi, Barzanti, Bertrinetto, Bosetti, Campesato, Hirsh, Larson, Liv, Pollio Sallimbeni, Sergi

